

2° e comunisti, con la loro parola d'ordine, Janno il gioco di Mussolini.

3° In Italia la soluzione sta nel parlamento e nella democrazia e uguale per tutti;

4° Le grandi masse vorrebbero vedere i socialisti pronti ad entrare in lotta con gli scopi unitari in una coalizione con la borghesia;

5° In Italia non esiste il terrore;

6° Mussolini può promuovere una repubblica socialista;

7° Il proletariato dovrebbe aiutare la borghesia per disfarsi del fascismo;

8° Prossimo consolidamento del regime fascista sulla base di un risollimento della economia italiana;

9° Fino alla uccisione di Matteotti, nel campo socialista vi era una forte, ma molto forte corrente per venire ad un accordo con il regime, e non è detto che una simile tendenza non possa guadagnare terreno un'altra volta.

Non una riga di commento da parte della «Stato Operaio».

Per noi sono cose acciuse ed atterrate. E' sostanzialmente il vecchio programma spoglio di centralità rivoluzionaria.

Per noi era una volta la tattica usata dai dirigenti opportunisti nel periodo acclamatorio. Perciò siamo decisamente contrari ai minicronisti dei Comitati Proletari Antifascisti. Per non doversi domani criticamente biasimare il trattamento, non di uno dei tanti Nenni al servizio dell'opportunismo, come in Cina, ma che è Chien-Kai-Shek, e Feng-Yu-Sang, non erano al servizio della rivoluzione proletaria. E' così ingenuo oltre che falso parlare di «trattamento» quando non vi è che raggiungimento delle proprie finalità di classe borghese.

Staline e Borodine volevano servirsi del Kuomintang per fare la rivoluzione in Cina. Al compagno, il Kuomintang si servì del preciso appoggio delle forze dirigenti del partito comunista per instaurare un governo borghese che in pochi mesi ha fatto strage del giovane movimento comunista.

Si era una di fare fesso l'avversario, che per definizione e per jossità, si vuole sempre considerare inesperto, pronto a lasciarsi guidare dagli... indigeni centristi.

Disgrazie in Germania ed in Cina. Gabutti nel Comitato Anglo-Russo ed in ogni occasione della tattica del «fronte unico». E' nonostante ciò si persiste fino a tanto che la galere rigurgitano dei migliori militanti e la crisi della Terza Internazionale avrà raggiunto gli estremi irrimediabili.

Forse prima di allora od allora le cose cambieranno. Ma ciò dipenderà esclusivamente dalle difficoltà di centralizzazione che svolge la sinistra.

Per ora la direzione del partito comunista italiano, viene a dire esplicitamente dichiarazioni fatte dal Nenni, inizia un'ennesima lettera per proporre il fronte unico alla direzione del P. S. I., e propone la espulsione in massa di tutti quei compagni che sono ancora combinate la tattica che ha avuto le sue funeste conseguenze.

Vi è un partito di destra, il fronte unico a sinistra». Questa è la realtà. L'altro è manovra, è il cantano indispensabile per ingannare i proletari comunisti.

ROTTAMI

Un compagno che ha fatto la definizione elibricata della frazione dei bonzi, ma è domandato che cosa significa questa nuova terminologia.

Aprò il dizionario e leggo: «Si chiamano rottami coloro che credendo e propagando di fra le masse lavoratrici il marxismo rivoluzionario si manifestano i fedeli continuatori dell'opera dei grandi maestri; di Marx, di Engels, di Lenin, di Trotskij e di Bordigha; coloro che applicano il programma su cui è fondata il partito comunista in Italia e che, avendo fiducia nella dittatura del proletariato, combattono tutte le parole d'ordine confuse ed equivocate. Gli inseritori dell'onestà politica di ogni militante rivoluzionario, che si basano su una chiacchiera pietosa marxista e che commettono il delitto di confondere contro gli errori e le deviazioni causa di dissenso socialista. In altre parole, i responsabili della grave responsabilità storica che incombe sui dirigenti del movimento comunista, si interessano a tutto e di ogni problema e vorrebbero una democrazia interna di partito tale da permettere una efficace direzione rivoluzionaria del movimento».

Questi sono i rottami e sono naturalmente compagni di vecchi e nuovi compagni che non pretendono di dare delle lezioni, ma che danno, ma che rispondono alle domande opportuniste ponendosi sempre in prima linea, anche se ad essi manca il rifugio russo.

Sottoscrizione pro "Prometeo"

In questo numero, per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a pubblicare solo il numero delle sottoscrizioni e la relativa somma. Nel prossimo numero esse verranno pubblicate in esteso.

Ripporto numero precedente: fr. 3.297,60.

Parigi: Scheda n° 35, 30,25; n° 36, 39,20; n° 37, 252,00; n° 38, 35,00; n° 42, 28,00; n° 43, 29,40; n° 44, 16,10; n° 45, 100,80; n° 46, 72,80; n° 47, 84,00; n° 51, 18,20; n° 56, 39,20; n° 82, 74,20; n° 101, 140,00.

Esch-sur-Alzette: Scheda n° 7bis 25,00

Amiens: A mezzo P. 35,00

Versailles: Scheda n° 7 9,00

Seringe: Scheda n° 72 60,00

Seringe: Scheda n° 73 90,50

Juppille: Scheda smarrita 23,50

Lione: Scheda n° 1 28,70

Lione: Scheda n° 14 47,05

Lione: Scheda n° 35 49,00

Lione: Scheda n° 25 35,00

Totale a riportare fra: 4.567,80

Da Parigi

A proposito di una pretesa capitolazione

Il comunicato con cui il centro annunciava l'espulsione dei compagni di sinistra accennava al fatto che un nostro compagno avrebbe fatto uso di espressioni complete alle cortidioni capastro che gli venivano imposte per potere restare nelle file del partito.

Di una lettera scritta, dal compagno in questione, al giornale centrista e la risposta che gli è stata inviata.

Alla Redazione del giornale «La Voce Proletaria».

Cari compagni,

Nel numero 2 della «Voce Proletaria» avete pubblicato una mia dichiarazione che, come è vostra abitudine, corrisponde solo in parte alla verità.

Per evitare fraintesi sulla mia posizione politica tengo a chiarire che il mio atto di assoggettamento alla disciplina del partito, per quindi svolgere la mia attività comunista, non deve essere considerato come una rinuncia alla mia vecchia posizione di sinistra corrispondente a quella che fa capo al comp. Bordigha.

Per intanto vi prego di pigliare atto che per mio conto si tratta della continuazione della vecchia disciplina antifascista e meccanica che non tarderà a frantumarsi in fronte alle esigenze della lotta rivoluzionaria che certamente vi supererà dando il posto alla ideologia di sinistra, unica garanzia delle sorti del proletariato rivoluzionario. Sicuri della pubblicazione, saluti socialisti e comunisti».

Ed ecco la risposta:

Caro compagno,

Indirizzata alla «Voce Proletaria» è arrivata una tua lettera in data 7 s.m. Questa, per il suo valore politico, non sarà mai pubblicata, ma è stata discussa nella Commissione Parigi dei Gruppi.

Il nostro giornale è strettamente controllato dagli organi responsabili e perciò non può accogliere tutto quello che ci viene indirizzato, soprattutto quando si tratta di polemizzare con decisioni prese dagli organi centrali dei gruppi. Sulle tue distinzioni formali in merito al riconoscimento della disciplina del partito, per ora abbiamo un'opinione diversa. Non è stato compiuto nulla sulla tua. Hai accettato tu per noi in certe delle stesse sanzioni agli altri. Se tu credi creati degli alibi di fronte alla cosiddetta sinistra facendo delle distinzioni sottili, e pretendendo che esse vengano pubblicate sul nostro giornale, ti sbagli.

La posizione che tu prendi ha un grave valore politico e vedremo gli sviluppi che prenderà. Sei padronissimo di fare le affermazioni che ti pare sul carattere della nostra disciplina di partito, ma senti presente che tu pure la devi accettare come tutti i compagni l'hanno sempre accettata sotto Bordigha o sotto altri perché il valore degli uomini, lo sai, è sempre stato relativo per tutti i comunisti.

Accetta i nostri saluti anche se sono solo comunisti».

Dunque è stabilito che un giornale «controllato» dagli organi responsabili «può» scrivere delle... incalzate, può «salficare» i termini di una questione politica che interessa un compagno; ma questo compagno non può vedersi pubblicata una rettifica, i centristi chiamano SOTTILE la distinzione fra disciplina comunista e disciplina antifascista che oggi i compagni di sinistra sono costretti a fare nei confronti dei centristi e che si chiama del partito la sempre fatta contro le politiche discipline che impediscono l'uso della soluzione delle questioni politiche perché la disciplina vuole l'obbedienza cieca alle decisioni dei dirigenti.

Ebbene, malgrado la resistenza che possono ancora opporre i centristi a questa FONDAMENTALE distinzione della disciplina; malgrado il fatto che i colpi di scena si ripetono nell'Internazionale fra l'attuale indifferenza dei compagni centristi della periferia, il giorno non è poi molto lontano nel quale, per ristabilire la disciplina, comunista sarà definitivamente spezzata la disciplina antifascista che ha permesso il temporaneo trionfo dell'opportunismo.

Da Bruxelles

LE ESPULSIONI DAL PARTITO

Alla chetichella i centristi si sono sbarazzati dei compagni di sinistra.

Questi tre operai sono stati allontanati dalle riunioni senza nemmeno essere stati interrogati. Di più si è comunicato loro l'espulsione verbalmente. Già, per coloro che non hanno un posto in partito abbia lo stesso valore di un posto di trattativa o di caffè, questo modo di comunicazione è più che sufficiente. Ma non così per i compagni di sinistra che ancora oggi attendono di vedersi chiamati non certo per dire le dichiarazioni di capitolazione, ma per dire la faccia al paese giudici le ragioni per le quali essi si sono visti nella necessità di fare ricorso all'organizzazione della frazione per salvare il movimento comunista dalle nuove imprese dell'opportunismo. Altro fatto importante da ricordare è che, prima ancora della verbale comunicazione dell'espulsione, questi tre operai di sinistra sono stati allontanati da una riunione solo perché dividevano le opinioni politiche di sinistra.

Molti sarebbero portati a disperare del partito comunista quando vedono applicati nel suo seno quegli stessi sistemi — ed anche peggiori — che vengono impiegati dai socialdemocratici. Non noi disperiamo e proseguiamo nella lotta per evolvere la nostra frazione nella fiducia che le nuove esperienze rivoluzionarie apriranno gli occhi a molti compagni che non vedono oggi l'imperiosa necessità di fare ricorso alla frazione.

Da Lione

ATTIVITA'... RIVOLUZIONARIA

Nei Gruppi Italiani della nostra regione l'attività è scarsissima o quasi nulla.

Sulle molteplici ragioni di una situazione ritormeremo con una serie di corrispondenze. Nella emigrazione oggi, secondo il concetto dei centristi, per essere dei veri rivoluzionari, è necessario, è tassativo per gli iscritti al partito l'adesione incondizionata a una serie (per il momento di 7 componenti): 1) Partito 2) Sindacato 3) Gruppo 4) Secorac 5) Patronati; 6) Comitati Proletari; 7) Comitati di difesa della Conf. Gen. del Lavoro Italiana.

Così quelle poche energie esistenti sono disperse in una serie di comitati e sottocomitati che hanno come risultato di aumentare il confusionismo esistente, a grave danno di tutto il movimento, non solo dal lato organizzativo, ma anche dal lato culturale ed ideologico dei compagni di base i quali non riescono a distinguere con chiarezza i compiti del movimento dal ruolo del Sindacato, la funzione inutile di altri sindacati operai.

Diciamo inutili e sedicenti organismi (e siamo disposti a dimostrarlo). Il comitato di difesa della Confederazione Generale del Lavoro Italiana, fino dalla sua costituzione, dettò la sensazione della sua inutilità. Esso aveva per compito di sostenere il riconoscimento da parte di Amsterdam, dell'organismo sindacale italiano ricostituito dopo la inserzione nel fascismo, dei capi confederali. Nella prima riunione che ebbe luogo a Lione per la formazione del comitato locale, vi fu un ampio dibattito sul problema della adesione ad Amsterdam. I comp. di sinistra intervennero efficacemente nella discussione, sostenendo che l'unica soluzione dal punto di vista comunista era una consultazione delle masse i comunisti che, in Italia, si erano assunti il difficile compito della ricostituzione dell'organismo, dovevano tener conto (dopo il verghosismo passato) di tutti i fattori del movimento, della situazione italiana e obiettivamente rivoluzionaria, dello spirito delle masse, ed in conseguenza del fatto che in adesione ad Amsterdam era una presa di posizione equivoca, che essa ritardava enormemente il faticoso processo di chiarificazione nel seno del proletariato, aiutando il lavoro controrivoluzionario della social democrazia ed infine che lo sparacchio dell'unità era una vecchia storia che non aveva più in questo momento di attualità. Il comitato di sinistra aveva formato un ufficio a Parigi con alla testa i mancati fascisti Buozzi e comp. ed avevano iniziata l'infiltrazione in Italia distribuendo delle tessere in contrapposizione alla confederazione rittossicata.

Gli vennero poste varie questioni: 1° Perché l'Int. Sind. Rosso non aveva lanciato un appello al Proletariato Italiano invitandolo a farsi sotto la propria bandiera? 2° Perché il Partito Com. Italiano, mancava a uno dei suoi postulati programmatici, cioè quello di Ogni Partito Comunista dovrà rivolgere il massimo dei suoi sforzi per il gliere della influenza Social-democratica le masse, per portarle nel seno della Intern. Sindacale Rossa?

Per quanto vi fossero degli inviati speciali in materia, su molte questioni non si riuscì, per altro, ad essere più che in questo momento delle affermazioni che sono il logico derivato della attuale politica della Internazionale Comunista.

Fra i più rimarcabili, la prima, fatta da un teorico locale e che bisognava tener conto di strati non proletari esistenti nella confederazione, l'altra, fatta da un membro della «discussione», che le masse italiane non vivevano un sentimento della situazione rivoluzionaria. Nella discussione intervennero pure elementi del Réveil amplificando la discussione. I centristi non uscirono troppo soddisfatti da questa prima discussione che fu chiusa con la formazione del comitato di Difesa e con un ordine del giorno contro la formazione di detto comitato e per una campagna in favore alla adesione ai Sindacati Rossi.

Questo comitato è nato morto, per circa due mesi non si è riunito, poi ha fatto il segno di vita con riunioni in qualche località non riuscendo talvolta a raccogliere nemmeno gli iscritti al gruppo locale del partito.

In occasione di un convegno, si è tenuta una riunione alla presenza di una trentina di compagni.

Dopo l'esperienza delle prime riunioni ed il fallimento della campagna nemmeno iniziata per il riconoscimento di cambiare tattica, per quanto i principi siano rimasti immutati.

L'oratore ufficiale fece una analisi sulla situazione italiana, trattò il problema della riorganizzazione dei quadri sindacali, per inquinare ed incanalare le masse verso la presa del potere(?).

La esposizione fatta con una certa abilità oratoria, e fece quasi pensare a una conversione a sinistra dell'oratore stesso. Ma alla chiusura del discorso le conclusioni furono le solite, continuazione della campagna per l'adesione alla succursale della società delle Nazioni (Amsterdam). La situazione italiana non essendo obiettivamente quella «nazionale», era perciò necessario declassarsi ad un periodo di riorganizzazione in seno al proletariato italiano.

Riassume brevemente un nostro compagno le sue opinioni sul punto dell'oratore puzza di ordinarismo, inquanto che la rivoluzione proletaria non è una questione organizzativa, che il concetto dell'esclusivo lavoro di riorganizzazione delle grandi masse italiane si identifica con il concetto del ritorno ad una forma democratica di governo, mentre la unica soluzione è quella del partito capace di preparare il proletariato (non verso il governo operaio e contadino col relativo lavoro di classe) ma al diretto attacco dell'apparato borghese per la insediatura della Dittatura Proletaria.

Rilevo pure che l'attuale politica che il partito italiano segue attraverso questo sedicente Com. di Difesa, non è che la continuazione

della politica dettata dall'Internazionale che ha avuto i suoi risultati nello scopero dei militanti inglesi.

Un centrista sostiene l'adesione ad Amsterdam, per denunciare dalla sua tribuna il tradimento dei capi confederali ai dieci milioni di operai aderenti(?).

Riassume poi l'oratore ufficiale a scopere le ultime battute centriste. Negro! la situazione oggettivamente rivoluzionaria in Italia, e affermo che primo di parlare di rivoluzione era necessario organizzare le grandi masse.

L'ora tarda impedisce la continuazione della discussione che è semplicemente rinviata.

Furono nominati cinque delegati per un convegno regionale che ha avuto luogo la domenica seguente.

Si fecero nomi di qualche nostro compagno, i quali logicamente rifiutarono di partecipare all'attività di un organismo che non aveva altro scopo che di alimentare l'opportunismo.

CAMPIONI DEL REGIME.

L'anno scorso a Lione veniva arrestato il segretario del Fascio locale, messer Mario Scribani per... falso e truffa. Il Tribunale lo condannava ad un anno con la condizionale e lo espellono dal territorio francese. Il compagno in questione poteva venire poi messo un altro nostro figura del genere: Roberto Morelli. Oggi i giornali locali ci danno la notizia del suo arresto. Sembra, che si tratti di complicità nell'affare di spionaggio di cui si occupa molto la stampa francese e che posto all'arresto dell'impiegato consolare di Lione, Nancelli, il poliziotto... privato Rossetti, e Vanelli.

I giornali dicono pure che vi è un'accusa di falso in documenti. Il fatto è molto sintomatico per quanto non faccia meraviglia a nessuno l'ambiente degli «italianissimi» in Francia ormai è noto a tutti come non vi siano che campioni del genere; e più, laddi nel vero senso della parola falsari, affaristi e poliziotti... privati. Evidentemente il regime italiano non potrebbe trovare tipi più adatti per rappresentarlo e difenderlo!

La polizia francese ha benissimo tutto questo ma si occupa di essi solo quando toccano i loro interessi. Fra poco anche messer Morelli verrà rimpiazzato da un suo degno compare, ma questa volta il nuovo venuto, c'è da augurarsi, incontrerà un'assoluta resistenza da parte degli operai che egli vorrebbe ingannare.

Da Seraing

PATRONATI E LEGHE ANTI-FASCISTE

Tempo fa ebbe luogo a Seraing una festa a beneficio dei compagni deportati dal fascismo, organizzata dai patronati. A sua volta l'organo centrista che esce nei Belgi pubblicò un resoconto dettagliato della festa.

Nel N° 6 di Solidarietà che esce in Francia troviamo un altro resoconto dettagliato della stessa festa, molto differente da quello già pubblicato nel N° 5 di Solidarietà apprendiamo che franchi 400 sono stati devoluti a favore delle... leghe antifasciste.

«parte il fatto della somma sottotata, non crediamo che simili procedimenti incoraggino gli operai nella loro opera di solidarietà rispetto ai compagni deportati nelle isole.

Inoltre non possiamo fare a meno di constatare che le leghe antifasciste non si limitano a fare opere di soccorso ma che esse, in quanto a compagni deportati nelle isole, hanno avuto anche il compito di prendere il denaro che gli operai italiani danno per le loro vittime».

SOGGIORNO ROSSO

Malgrado l'opposizione fatta da parte di parecchi iscritti al Soccorso Rosso, da parecchi mesi a questa parte, e nonostante che importanti avvenimenti si siano verificati in questi ultimi tempi, non siamo ancora riusciti ad avere una riunione di una sezione locale. Che cosa si aspetta?

Pertanto tutti sanno che molte cose sono da mettere a posto, e che ogni ritardo non può che essere a danno della nostra causa.

Sembra si parla di sabotatori. Non pure siamo inclini a pensare che ce ne siano, l'essenziale è di stabilire dove si trovano i sabotatori.

ESPULSIONI DEL PARTITO

Due compagni sono stati convocati il 30 Ottobre dalla Commissione di Controllo per rispondere di... gravi colpe. E' da notare il fatto che dal mese di aprile uno dei nostri compagni e dal mese di agosto l'altro, erano stati messi da parte con la speranza che avrebbero rinunciato a svolgere la loro attività e per metterli nell'impossibilità di difendersi di fronte alle sanzioni dei secondi di Trotskij, Reich, Smilga, ecc., ecc. Ma perché ha funzionato una Commissione di Controllo contro di loro? La ragione consiste esclusivamente (o meglio il pretesto è unicamente) nella denuncia fatta dal comp. Marco sulle colonne di «Prometeo» dei metodi prevalenti nel partito contro la sinistra.

I nostri due compagni si dichiararono pronti a fare delle dichiarazioni a condizione che queste non venissero usate contro la sinistra della massa. Ma questo non fu naturalmente accettato; ed i nostri due compagni hanno avuto la comunicazione dell'espulsione. Questo provvedimento non lede affatto i nostri compagni che resteranno nella lotta anche per impedire che i continuatori di Lenin, Trotskij e Bordigha, vengano sostituiti da quei formalisti, marxisti che corrispondono ai nomi di Jacquemotte e Bonvoisin.

Inutile dire che anche la richiesta dei nostri compagni di potere spiegare di fronte ai compagni del gruppo fu respinta da questi che si affannano a combattere nei sindacati contro i sistemi imposti dai capi ai quali essi fanno una concorrenza per applicare metodi identici ed egualmente dannosi per il proletariato.

Il fatto che i centristi abbiano fatto ricorso alle peggiori calunnie contro una dei nostri compagni, non farà altro che rafforzare l'indignazione del proletariato che si attende di giudicare gli uomini dai fatti e dalla loro devotone e che perciò, stesso non possono prestare la minima fiducia alle Commissioni di controllo che da qualche anno a questa parte sono divenute officine di menzogne contro i proletari di sinistra.

Da St Etienne

IL FASCISMO NELLA LOIRE

Qui da tempo il fascismo svolge la sua nefasta propaganda, e — non bisogna negarlo! — esso è riuscito ad ottenere qualche successo. La sede consolare è la sede del Fascio i chi vi entra è immediatamente interrogato sulle sue opinioni politiche. La tessera fascista gli viene offerta.

La Cardinal Ferrari, l'Opera Bonomelli sono in grande agitazione; certi pretacci si prendono l'incendio di visitare, caso per caso, e cercano di intenerire il veleno fascista nei cuori delle mogli dei lavoratori adescando perché diano il consenso alla partenza dei loro bambini per l'Italia.

Fino a questo momento quando noi si applegava il pericolo di questa propaganda da fascista ai centristi, questi rispondevano che il pericolo non esisteva. Ora però il fascismo ha cominciato a levare la testa e si permette di stabilire un servizio di pedinamento contro i compagni, di svolgere un'opera continua di provocazione e di minaccia. Ed i centristi cominciano a dire che bisogna fare attenzione, altrimenti se ne prenderanno delle salute. Speriamo però che essi non si limiteranno a queste affermazioni e che provvederanno ad un'opera efficace di difesa non escludendo dei buoni compagni disposti a lottare ed a difendersi.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO COMUNISTA

Il 29 Ottobre si tenne a St. Etienne un convegno per il Soccorso Rosso nel quale erano rappresentate diverse località. Lo spirito dei compagni operai non ha certamente soddisfatto i dirigenti. Ciascun delegato chiamato a dire la situazione della sua località, rispondeva: va male, bisogna difendersi altrimenti siamo sconfitti, il fascismo passa alle minacce. Per tutta risposta i delegati si sentono rispondere che occorre avere fiducia ed appoggiare le molteplici organizzazioni incettate. E questo invece di fare appello direttamente alle masse a nome del partito comunista che, malgrado tutto l'opportunismo che lo inquina può risvegliare l'attività delle masse. Siamo proprio noi, gli espulsi dal partito, che vogliamo rafforzare il partito comunista, ma per questo occorre che esso si presenti alle masse senza sottintesi.

Lavoratori della Loire. Se ancora ricordate i palmeti sofferti, le provocazioni, le bastonature in Italia, non dovette permettere che tale regime degli assassini dei nostri migliori e più valorosi compagni si installi anche in Francia. State in guardia. Quando vedete qualche sbirro del genere trattato come si deve. Raggiungete le vostre organizzazioni di classe, il nostro dovere è di mettervi col'avanguardia proletaria».

Combatiamo le menne del fascismo in Francia e così combatteremo per abolirlo definitivamente in Italia e nel mondo intero.

Per la rivoluzione proletaria, per il Comunismo.

Da Liegi

QUESTIONI SINDACALI

La settimana scorsa, convocata dalla Commissione belga della regione e dal permanente italiano, ha avuto luogo la riunione — già da lungo tempo promessa — di tutti gli operai italiani iscritti ai sindacati per esultare una Commissione di propaganda in Nuova Italia ai fini di facilitare il reclutamento sindacale in quei emigrati italiani.

I procedimenti adottati per la convocazione erano i più adatti, per fare abortire la riunione stessa.

Malgrado questo, ed il cattivo tempo, numerosi operai hanno assistito venendo anche dalle più lontane località della regione.

In prossimi articoli ritorneremo su questa importante riunione. Per il momento a questa ristrettezza dello spazio, ci limiteremo ad esultare, senza menzionare del resto, lo spirito oltremodo anticomunista e sciopista dei massimi bonzi sindacali che in forte numero assistevano alla riunione.

Non è mancato il massimalista per dire delle sciocchezze ed assumere degli atteggiamenti ridicoli di paternalismo nei confronti degli operai comunisti presenti. Gli uni e l'altro furono rintuzzati a dovere dalla quasi totalità dei presenti.

Bene o male, prima di scogliersi, la riunione ha nominato o non senza difficoltà, il Comitato di propaganda.

Per non anticipare il nostro giudizio, ci riserviamo di attendere il lavoro che esso farà.

Agli operai organizzati spetta di vegliare attentamente per impedire che questo loro importante organo finisca nel bluff.

Prima di scogliersi la riunione ha votato due ordini del giorno: uno all'unanimità di sciogliere il comitato di propaganda e i combattenti contro la borghesia fascista italiana, e l'altro all'unanimità, meno i due o tre... massimalisti presenti, in favore della Confederazione Generale del Lavoro Italiana.

RIUNIONE SINDACALE

Tutti gli operai italiani residenti a Seraing o nei dintorni sono pregati di assistere domenica 9 dicembre alla riunione sindacale indetta dalla sottocommissione in lingua italiana della Commissione sindacale della provincia di Liegi.

La riunione avrà luogo alla Maison du Peuple di Seraing alle ore 9 del mattino e verranno trattati tutti i problemi interessanti gli operai immigrati.

Tutti gli operai italiani si faranno un dovere di essere presenti.

Redatto responsabile: V. Martens, 114 rue de l'Indépendance, Molnbeek. (timp. Acta Graphiques, 20, rue d'Inchicht Gr. J. De Wil.